



Il ministro Fabio Mussi. Foto Ansa

UNASOLATERRA

Mussi presenta la Fondazione per il socialismo. Leon e Roure i presidenti

ROMA Una serie di onde stilizzate che diventano via via più grandi e più rosse: è questo il logo di «Unasolaterra», la fondazione culturale della «sinistra per la democrazia e il socialismo» presentata ieri alla Camera. Promotore

dell'iniziativa è il Ministro dell'Università e leader della Sinistra ds, Fabio Mussi, il quale ci tiene a chiarire che «non si tratta dell'organo di un partito o di una corrente ma di uno spazio libero di cultura politica di sinistra che

aspira ad affrontare grandi questioni che interessano tutto il mondo». Il progetto della Fondazione, a cui da alcuni mesi la sinistra Ds sta lavorando attraverso contatti con diversi esponenti della cultura italiana ed europea, «nasce dall'esigenza di guardare alla politica, non solo italiana, muovendo da un pensiero critico del mondo contemporaneo, a partire dalle grandi questioni dell'equità sociale, dei diritti globali,

dell'etica laica e dei beni comuni». Due i presidenti: Paolo Leon, docente di economia all'università Roma Tre e Martin Roure, euro-parlamentare francese del Pse. Folta anche la schiera di intellettuali che aderiscono alla fondazione, da Stefano Rodotà all'antropologo Marc Augé, a David Meghni, Michele Prospero e Giacomo Marramao, Carlo Flamigni e Laura Pennacchi. Lo stesso Mussi spiega che «molti altri

nomi saranno formalizzati in seguito». La Fondazione, che inizierà le sue attività a partire da gennaio, sarà affiancata da una scuola di formazione, con sede ad Orvieto. Avrà un portale, un sito internet e una rivista che si chiamerà «cercare ancora». «Con questa Fondazione - spiega Mussi - speriamo di riuscire a coinvolgere nel corso del 2007, a partire dal mese di febbraio, 600 giovani in attività e

corsi modulari, sviluppati attraverso un sito, sia in lezioni e incontri seminariali». All'inizio di gennaio verrà presentato il programma dei corsi e il calendario di attività, nonché le modalità di partecipazione alle attività formative. Già in queste settimane si sono costituiti gruppi di lavoro per organizzare iniziative e convegni su grandi temi, come Scienza e Fede, politiche della laicità, Scienza, tecnica e conoscenza.

«Su Pacs ed etica rispettare il programma»

Prodi chiede più collegialità all'Unione: «Basta sorprese». Lucà e Marino: un tavolo sui temi etici

di Andrea Carugati / Roma

MAI PIÙ divisioni o fughe in avanti sulle questioni eticamente sensibili. Mai più situazioni in cui, su droga, Pacs, eutanasia, il premier si trovi «preso in contropiede». O venga a sapere delle questioni «dopo che il caso è esploso». L'auspicio Romano Prodi l'ha formula-

to ieri mattina, durante un incontro con i presidenti e i capigruppo di maggioranza delle Commissioni Affari Sociali e Sanità di Camera e Senato.

Un appello urbi et orbi, dunque, che si rivolge innanzitutto ai parlamentari competenti, ma anche ai ministri che si occupano degli spinosi dossier. Insomma, «basta sorprese», come quelle recenti sulla droga, con l'odg votato in Senato dall'Ulivo che prendeva le distanze dal provvedimento del ministro Livia Turco. Serve una «più diffusa discussione preventiva».

Un pronunciamento, quello di Prodi, accolto con soddisfazione dai due presidenti Mimmo Lucà e Ignazio Marino, che da tempo pongono la questione di un maggiore coordinamento e che ieri hanno formulato l'ipotesi di un tavolo, o di un conclave, per mettere a punto dentro la maggioranza una strategia su questi dossier: «Ho chiesto al presidente del Consiglio - spiega Marino - di valutare la possibilità di organizzare un pomeriggio, un weekend, un tavolo, mettendo insieme i rappresentanti delle commissioni competenti sulle questioni eticamente sensibili e i ministri che si occupano di queste materie». E Lucà: «Non dev'essere un tavolo in cui si discute di principi astratti, ma in cui si lavora per garantire una corretta applicazione del programma». «Prodi ha garantito che lavorerà in questa direzione», assicura Lucà. Alla fine, decisioni non ne sono state prese, fatta eccezione per la proposta

Marino di una indagine conoscitiva di Camera e Senato sul fenomeno delle tossicodipendenze che sembra non incontrare resistenze all'interno della maggioranza.

Quanto al «conclave» sui temi etici, per ora non c'è nulla di stabilito. E tuttavia il premier ieri ha avuto una dimostrazione plastica dello stato dell'arte su questi temi nel centrosinistra. Alla sua presenza infatti Rosa nel Pugno (Donatella Poretti) e Teodem (Emanuela Baio Dossi) se le sono suonate sull'«imbosca-



Il presidente del Consiglio, Prodi ieri a Palazzo Chigi. Foto di Peri/Ansa

ta» al ministro Turco, con la prima che accusava e la seconda sulla difensiva. E con Dorina Bianchi, vicepresidente della Commissione a Montecitorio, e già relatrice della legge 40 sulla procreazione, che ha rivendicato la sua firma in calce alla lettera di 51 parlamentari critici verso il ministro della Salute sul tema della cannabis. Mentre la diessina Katia Zanotti ha detto: «Bisogna assicurare che non ci siano esponenti della maggioranza che evadono il programma dell'Unione». Ministri o parlamentari? Da palazzo Chigi viene ribadito che non c'è un mittente specifico del messaggio: che va equamente diviso tra le due ali, sinistra e centrista, della coalizione. Lucà dà la sua interpretazione: «Sui temi eticamente sensibili è bene che nel governo venga assicurata la massima collegialità, per evitare che la ca-

Il premier è stufo dei contropiede subiti ad opera della sua maggioranza sul tema

renza della discussione tra ministri si ripercuota sui lavori della maggioranza in Parlamento. Interpretazione che non trova grande accoglienza tra i ministri coinvolti, che mettono in luce come la sede in cui Prodi ha parlato, un incontro con i vertici delle commissioni parlamentari, faccia pensare a un richiamo ad una maggiore compattezza a Montecitorio e palazzo Madama. «Maggiore collegialità? Lo diciamo da sempre», dicono al ministero della Salute. «C'è un programma che va realizzato, su questo proseguiamo con coerenza», ha concluso il presidente del Consiglio. Già. «Su molti temi - ragiona Lucà - è stata raggiunta un'intesa tra le componenti della coalizione prima delle elezioni e questa intesa deve essere rispettata e attuata, nei tempi che decideremo insieme».

Quanto al conclave che alcuni vorrebbero difficilmente si farà

SONDAGGIO

Piace la Fed Ma anche la Gruber

ROMA Il 41 per cento degli elettori di sinistra e di centrosinistra preferisce una federazione; il 36 per cento degli elettori è contrario al Partito democratico se provoca scissioni. È quanto emerge da un sondaggio di Tns-Abacus, commissionato dall'agenzia 9 colonne sul Pd e sui suoi leader. Venendo alle pagelle per le preferenze, lo studio tra gli elettori dell'Ulivo colloca al primo posto Veltroni (43 per cento), seguito da D'Alema (42), Fassino (40), Gruber (30), Rutelli (28) e Prodi (27). Tra gli elettori di sinistra e di centrosinistra i leader più apprezzati sono D'Alema (41 per cento), Veltroni (38), Fassino (34), Prodi e Lilli Gruber (26) e Rutelli (25). I risultati relativi al consenso riscosso tra tutti gli italiani intervistati, cioè di tutti i colori politici, il primato spetta ancora a Veltroni.

Padova, l'anatema dell'Osservatore: così muore la famiglia

Il sindaco Zanonato: «Ci siamo mossi in una linea che è stata indicata anche dalle autorità ecclesiastiche»

di Wanda Marra / Roma

GLI ANATEMI della Chiesa cattolica vengono lanciati su Padova, rea di aver approvato una delibera che permette alle coppie di fatto, sia etero che omosessuali, di ottenere il «riconoscimento di famiglia anagrafica basata su vincoli affettivi». «Dietro l'angolo c'è in realtà l'introduzione progressiva, culturale e giuridica, della famiglia alternativa», tuona l'Osservatore romano, intitolando «L'ipocrita inaccettabile iniziativa a Padova». E definisce «stucchevole», che «si presentino queste iniziative come risposte ad una società caratterizzata da convivenze eterosessuali quando i promotori di queste iniziative sono quasi sempre i rappresentanti piuttosto delle esi-

genze delle coppie omosessuali». Anche la Diocesi di Padova decide di intervenire. «La mozione - osserva - riveste una valenza simbolica che non si può sottovalutare soprattutto per i suoi risvolti culturali, sociali ed educativi, oltre naturalmente a quelli specificamente cristiani». E arriva a parlare di svuotamento del «senso stesso di famiglia fondata su una relazione stabile, scelta e pubblicamente riconosciuta come la intende la Costituzione». Scelta che potrebbe avere «risvolti educativi negativi». A replicare è il Sindaco, peraltro cattoli-

Bologna rivendica il primato del riconoscimento anagrafico delle convivenze dal 1999

co, della città veneta, Zanonato: «Ci siamo mossi in una linea che è stata indicata a livelli altissimi dalle autorità ecclesiastiche. Ad esempio il Cardinale Ruini, non molto tempo fa, ha affermato che ci si deve muovere nella direzione di riconoscere dei diritti senza confondere questa presenza con le famiglie». Spiega: «Le coppie di fatto esistono. Abbiamo scelto di riconoscere questa presenza ed occuparcene, senza far torto a nessuno». Dunque, spiega, «abbiamo semplicemente sviluppato un vincolo di legge che esiste addirittura dal '54 e che prevede che le anagrafi registrino anche le convivenze. La novità che abbiamo introdotto è quella di consegnare un attestato in cui si certifica che esiste una coppia che convive». E intanto Bologna rivendica il primato del riconoscimento anagrafico delle convivenze basate su «vincoli affettivi». Nel 1999, quando era Sindaco Vitali, la

Giunta (ma non il Consiglio comunale, come a Padova), in base ad un ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale, approvò una delibera in materia su proposta del Vicesindaco Luigi Pedrazzi. Questa permetteva agli interessati di ottenere dall'Ufficio d'Anagrafe un Attestato di iscrizione quale famiglia anagrafica costituita da persone coabitanti legate da vincoli affettivi. «Non fu certo un fulmine a ciel sereno», commenta Vitali e oggi «ha il grande valore di un richiamo alla necessità dell'esplicito riconoscimento delle coppie di fatto anche nella legislazione del nostro paese, come prevede il programma dell'Unione». La certificazione dà alle famiglie anagrafiche la possibilità di accedere a una serie di diritti già previsti da leggi nazionali e regionali. Che vanno dalla possibilità di prendere alcuni giorni di permesso lavorativo per assistere il proprio convivente malato, a quella, prevista dal

Codice Penale, di non testimoniare contro di lui. Per fare un altro esempio, e non di poco conto, una recente sentenza della Corte costituzionale stabilisce che gli anni vissuti «more uxorio» possono essere cumulati a quelli di matrimonio per avere l'idoneità all'adozione. E la certificazione permette di provare proprio questo genere di convivenza. Se sia Padova che Bologna rilasciano certificati anagrafici a chi dichiara di convivere sulla base di «vincoli affettivi», una serie di altri Comuni hanno predisposto

In alcuni Comuni in cui c'è da anni nessuno è andato a farsi registrare. Soprattutto al Sud

dei registri anagrafici delle coppie di fatto. Si va da Firenze a Bolzano, da Fano, a Livorno, a Pizzo Calabro. In tutto, i Comuni che hanno questi registri, insieme a quelli che hanno approvato mozioni per dare mandato alla Giunta di istituirli, sono 40. Ma non sempre tali registri sono popolatissimi. Nessun iscritto a Pizzo Calabro e a Tarquinia, 4 a Perugia, una cinquantina a Padova, per fare qualche esempio. Per iscriversi al registro, però, si deve dimostrare di convivere sulla base di vincoli affettivi da 2 anni, dimostrazione che si ottiene grazie a una dichiarazione all'Anagrafe di convivere con un'altra persona (senza specificare le motivazioni). Questi registri danno accesso a una serie di diritti, a seconda dei regolamenti comunali. E sull'esempio di Padova, a Belluno i Radicali stanno per iniziare una raccolta di firme per presentare in consiglio comunale la richiesta della certificazione.

Napolitano agli studenti: il bullismo è viltà. «La Costituzione va praticata»

Il presidente della Repubblica in mattinata a una iniziativa su Spinelli. L'attore Neri Marcorè lo sollecita: dia la grazia a Sofri, anche se non la chiede



Il presidente Giorgio Napolitano. Foto

/ Roma

«La Costituzione va letta, studiata, imparata e praticata». È questo l'insegnamento e il consiglio che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha rivolto agli studenti nell'incontro al Quirinale con le Consulte provinciali in occasione del decimo anniversario dalla loro creazione. È stata l'occasione per dedicare un breve passaggio del suo discorso a braccio al tema più vasto delle riforme istituzionali, ricordando che «il referendum del 25 giugno scorso ha confermato la vasta adesione della maggioranza dei cittadini ai valori della Costituzione. Il capo dello Stato non aggiunge altro, ma questa citazione basta per capire che è da lì, dal voto espresso dalla maggioranza degli italiani che

hanno bocciato la riforma costituzionale della Cdl, che bisogna ripartire. Ma il presidente è subito arrivato su un tema di grande attualità. «L'arroganza, la prevaricazione verso i più deboli, le prove di forza che sono prove di viltà, tutto questo può soltanto decurtare la personalità di un ragazzo, di un giovane, e allontanarlo dalla realizzazione

Dalle scuole dall'esperienza di studenti deve partire un costume diverso, di tolleranza

delle proprie aspirazioni», ha detto. Davanti agli studenti e al ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini, secondo il quale la scuola «ha le risorse e le capacità» per sradicare la violenza dal proprio interno, Napolitano ha ribadito che «dobbiamo riuscire a far sì che si sviluppino a partire dalle scuole, dall'età e dall'esperienza di studenti un costume completamente diverso, di tolleranza, di confronto civile tra italiani e anche tra italiani e stranieri che sono venuti anche per ragioni molto gravi a vivere nel nostro Paese». Napolitano ha parlato a braccio per pochi minuti. L'articolo 3 della Costituzione che voi avete citato, ha detto ai rappresentanti degli studenti, si propone di «rimuovere gli ostacoli che possono impedire il pieno sviluppo della persona umana. Na-

turalmente questo - ha aggiunto - è l'obiettivo più avanzato che ciascuno di voi si possa proporre: realizzare pienamente la possibilità di perseguire il pieno sviluppo della propria persona in tutte le sue facoltà, attitudini, aspirazioni. È molto difficile raggiungere questo obiettivo. Dipende da tante condizioni, anche da molte scelte delle istituzioni».

Realizzate pienamente la possibilità di perseguire il pieno sviluppo della vostra persona in tutte le sue facoltà

ni democratiche e del potere politico». In mattinata l'attore Neri Marcorè aveva chiesto la grazia per Adriano Sofri al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, presente a un convegno su Altiero Spinelli al quale lo stesso attore ha partecipato. Marcorè ha letto alcuni brani del diario del padre dell'europeismo.

«Prendo spunto da Spinelli - ha quindi aggiunto - che non ha mai voluto chiedere la grazia, perché non riconosceva l'autorità di Mussolini, per ricordare al presidente che c'è qualcun altro che non ha mai chiesto la grazia, che forse ha già pagato per i suoi errori, che sta male e che forse meriterebbe di passare il Natale con la sua famiglia». Marcorè ha quindi proseguito la lettura dei brani di Spinelli.